

## APOCALISSE



*Vittoria degli angeli sul drago dell'Apocalisse 1050-75 Civate San Pietro al Monte*

L'Apocalisse di Giovanni, comunemente conosciuta come Apocalisse o Rivelazione o Libro della Rivelazione (da Αποκάλυψις, *apokálypsis*, termine greco che significa "rivelazione"), è l'ultimo libro del Nuovo Testamento ed è la sola apocalisse accettata nel canone della Bibbia. Il libro è uno dei più controversi e difficili da interpretare di tutta la Bibbia.

L'Apocalisse appartiene al gruppo di scritti neotestamentari noto come "letteratura giovannea", in quanto scritta, se non dallo stesso apostolo, nei circoli che a lui e al suo insegnamento facevano riferimento.

Di 404 versetti, 278 contengono almeno una citazione veterotestamentaria. I libri che hanno maggiormente influenzato l'Apocalisse sono i libri dei Profeti, principalmente Daniele, Ezechiele, Isaia, Zaccaria e poi anche il Libro dei Salmi e l'Esodo.



### **Apocalisse**

testo in italiano

#### **Capitolo 12**

[1] Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

[2] Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

[3] Allora apparve un altro segno nel cielo: **un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;**

[4] la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. **Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.**

[5] Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

[6] La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

[7] Scoppiò quindi una guerra nel cielo: **Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,**

[8] ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi

### **Apocalisse**

Testo in latino

#### **Capitolo 12**

1 *Et signum magnum appa ruit in caelo: mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et super caput eius corona stellarum duodecim;*

2 *et in utero habens, et clamat parturiens et cruciatur, ut pariat.*

3 *Et visum est aliud signum in caelo: et ecce draco rufus magnus, habens capita septem et cornua decem, et super capita sua septem diademata;*

4 *et cauda eius trahit tertiam partem stellarum caeli et misit eas in terram. Et draco stetit ante mulierem, quae erat paritura, ut, cum peperisset, filium eius devoraret.*

5 *Et peperit filium, masculum, qui rectorus est omnes gentes in virga ferrea; et raptus est filius eius ad Deum et ad thronum eius.*

6 *Et mulier fugit in desertum, ubi habet locum paratum a Deo, ut ibi pascant illam diebus mille ducentis sexaginta.*

7 *Et factum est proelium in caelo, Michael et angeli eius, ut proeliarentur cum dracone. Et draco pugnavit et angeli eius,*

8 *et non valuit, neque locus inventus est eorum amplius in caelo.*



<p>in cielo.</p> <p>[9] Il <b>grande drago</b>, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.</p> <p>[10] Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:</p> <p>"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.</p> <p>[11] Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.</p> <p>[12] Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo".</p> <p>[13] Or quando <b>il drago si vide precipitato sulla terra</b>, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.</p>	<p>9 Et proiectus est <b>draco ille magnus</b>, serpens antiquus, qui vocatur Diabolus et Satanas, qui seducit universum orbem; proiectus est in terram, et angeli eius cum illo proiecti sunt.</p> <p>10 Et audivi vocem magnam in caelo dicentem: " Nunc facta est salus et virtus et regnum Dei nostri et potestas Christi eius, quia proiectus est accusator fratrum nostrorum, qui accusabat illos ante conspectum Dei nostri die ac nocte.</p> <p>11 Et ipsi vicerunt illum propter sanguinem Agni et propter verbum testimonii sui; et non dilexerunt animam suam usque ad mortem.</p> <p>12 Propterea laetamini, caeli et qui habitatis in eis. Vae terrae et mari, quia descendit Diabolus ad vos habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet! "</p> <p>13 Et postquam <b>vidit draco quod proiectus est in terram</b>, persecutus est mulierem, quae peperit masculum.</p> <p>14 Et datae sunt mulieri duae alae aquilae magnae, ut</p>
---	--



<p>[14] Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.</p> <p>[15] Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.</p> <p>[16] <i>Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e <b>inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.</b></i></p> <p>[17] Allora <b>il drago si infuriò contro la donna</b> e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.</p> <p>[18] E si fermò sulla spiaggia del mare.<sup>1</sup></p>	<p><i>volaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus et tempora et dimidium temporis a facie serpentis.</i></p> <p><i>15 Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam tamquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine.</i></p> <p><i>16 Et adiuvit terra mulierem, et aperuit terra os suum et absorbit flumen, quod misit draco de ore suo.</i></p> <p><i>17 Et <b>iratus est draco in mulierem et</b> abiit facere proelium cum reliquis de semine eius, qui custodiunt mandata Dei et habent testimonium Iesu.</i></p> <p><i>18 Et stetit super arenam maris.<sup>2</sup></i></p>
---	--

<sup>1</sup> Dal sito della Santa Sede testi fondamentali - Apocalisse : [http://www.vatican.va/archive/ITA0001/\\_P10M.HTM](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P10M.HTM)

<sup>2</sup> Ibidem. Apocalisse : [http://www.vatican.va/archive/bible/nova\\_vulgata/documents/nova-vulgata\\_nt\\_apocalypsis-ioannis\\_it.html#12](http://www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_nt_apocalypsis-ioannis_it.html#12)

## San Michele Arcangelo



*San Michele e il drago<sup>3</sup>  
dipinto a olio su tavola di Raffaello Sanzio, databile al 1505 circa e conservato  
nel Museo del Louvre a Parigi.*

L'immagine di Michele arcangelo sia per il culto che per l'iconografia, dipende dai passi dell'Apocalisse. È comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle **sembianze di drago**. È il comandante dell'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che vengono precipitati a terra. A volte ha in mano una bilancia con cui pesa le anime (psicostasia). Sulla base del libro dell'Apocalisse ne vennero scritti altri dedicati a Michele che finirono per definirlo come essere maestoso con il potere di vagliare le anime prima del Giudizio. L'iconografia bizantina predilige l'immagine dell'arcangelo in abiti da dignitario di corte rispetto a quella del guerriero che combatte il demonio o che pesa le anime, più adottata invece in Occidente.

---

<sup>3</sup> Per una lettura dell'opera. Al centro del dipinto **l'arcangelo Michele sta** in equilibrio sul collo di un mostro satanico e con la spada sollevata sta per decapitarlo. Le ali aperte, la gamba destra sospesa, il drappo gonfiato dal vento sotto la corazza, danno l'idea di un forte movimento in essere, come se l'angelo fosse appena planato per sferrare il colpo mortale al mostro che gli ha avvolto una gamba con le spire della coda. Egli tiene in mano lo scudo crociato e indossa un'armatura all'antica, completa di scudo. Tutt'intorno si dispiega un brullo paesaggio infernale, popolato da bizzarri mostri in primo piano e con varie figure di difficile lettura simbolica sullo sfondo, probabilmente citazioni infernali, non slegate da suggestioni dantesche. La città in fiamme a sinistra ricorda le mura di Dite, proprio davanti alla quale avviene, nel Canto nono dell'Inferno, l'apparizione di un messo celeste. I sepolcri infuocati ricordano la punizione degli eretici, la mesta processione di incappucciati simboleggia forse gli ipocriti (Canto XXIII) e i putti assaliti dai serpenti a destra i ladri (Canto XXIV)



>> Secondo vari studiosi, tra cui lo scrittore scozzese Robert J. Stewart, San Michele e San Giorgio sono eredi dell'immagine dell'eroe radioso che **uccide un drago**, parte della fase solare del mito della creazione il cui prototipo fu il dio babilonese Marduk.



*bassorilievo Borgogna XII secolo raffigurante l'uccisione del drago da parte di San Michele*



*L'arcangelo Michele uccide il drago – figura presente su uno dei quattro torrioni del Castello de Monti di Corigliano d'Otranto a simboleggiare l'allegoria della fortezza*



## San Giorgio



*Duomo di Ferrara lunetta di San Giorgio<sup>4</sup>*

«La Leggenda Aurea»<sup>5</sup>

Si narra che in una città chiamata Selem, in Libia, vi era un grande stagno, tale da poter nascondere **un drago**, che, avvicinandosi alla città, uccideva con il fiato tutte le persone che incontrava. Gli abitanti gli offrivano per placarlo due pecore al giorno, ma quando queste cominciarono a scarseggiare furono costretti a offrirgli una pecora e un giovane tirato a sorte.

Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, la principessa Silene. Questi terrorizzato offrì il suo patrimonio e metà del regno, ma la popolazione si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli. Dopo otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane si avviò verso lo stagno per essere offerta al drago. In quel momento passò di lì il giovane **cavaliere Giorgio**, il quale, saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessa, promettendole il suo intervento per evitarle la brutale morte. Quando il **drago** uscì dalle acque, sprizzando fuoco e fumo dalle narici, Giorgio non si spaventò e lo trafisse con la sua lancia, ferendolo e facendolo cadere a terra. Poi disse alla principessa Silene di non aver timore e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; il quale prese a seguirla docilmente come un cagnolino, verso la città. Gli abitanti erano atterriti nel vedere il

<sup>4</sup> [http://www.luoghimisteriosi.it/emilia\\_ferraraduomo.html](http://www.luoghimisteriosi.it/emilia_ferraraduomo.html)

<sup>5</sup> La **Leggenda Aurea** (spesso italianizzato in Leggenda Aurea) è una collezione di vite di santi scritta in latino da Jacopo da Varazze (**Iacopo da Varagine**), vescovo di Genova. Fu compilata a partire dagli anni sessanta del XIII secolo e l'autore continuò a lavorarci fino alla sua morte, avvenuta nel 1298. L'autore raccolse, in un santorale organizzato secondo l'anno liturgico, circa centocinquanta vite di santi. Privilegiò i santi antichi, ma senza trascurare la sua epoca. Le vite di santi sono intercalate con una trentina di capitoli dedicati alle principali feste cristologiche, mariane e liturgiche. Il metodo seguito fu quello dell'*abbreviatio*. Le fonti utilizzate furono principalmente i leggendari dei domenicani Giovanni da Mailly e Bartolomeo da Trento. Appartiene al genere della **agiografia**. Ebbe un'ampia diffusione e un cospicuo seguito nel Medioevo. Sopravvivono circa 1400 codici manoscritti dell'opera a testimonianza della sua enorme diffusione e della sua grande importanza.



drago avvicinarsi, ma Giorgio li tranquillizzò dicendo loro di non aver timore poiché «Iddio mi ha mandato a voi per **liberarvi dal drago**: se abbracerete la fede in Cristo, riceverete il battesimo e io ucciderò il mostro». Allora il re e la popolazione si convertirono e il cavaliere uccise il drago e lo fece portare fuori dalla città trascinato da quattro paia di buoi.

Origine della leggenda. La leggenda era sorta al tempo delle Crociate, e probabilmente, fu influenzata da una falsa interpretazione di un'immagine dell'imperatore cristiano Costantino, trovata a Costantinopoli, in cui il sovrano schiacciava col piede un enorme **drago, simbolo del «nemico del genere umano»**.

Nel medioevo la figura di san giorgio divenne l'emblema della cavalleria: i nobili cavalieri vedevano rappresentati nella sua storia i loro ideali coraggio, altruismo, protezione dei più deboli, difesa della cristianesimo. **Iconograficamente è legato al drago**.

>> La fantasia popolare ricamò sopra tutto ciò, e il racconto, passando per l'Egitto, dove San Giorgio ebbe dedicate molte chiese e monasteri, divenne una leggenda affascinante, spesso ripresa nell'iconografia. San Giorgio non è l'unico personaggio che uccide un drago: anche ad altri le leggende riconoscono simili imprese, come ad esempio in Italia san Mercuriale, protovesco e patrono di Forlì, spesso raffigurato nell'atto di rinchiudere appunto un drago in un pozzo. È facile anche confondere san Giorgio, soprattutto nelle icone greche, con san Demetrio: le differenze tra i due santi sono, sempre per quanto riguarda l'iconografia greca, il colore del cavallo (Giorgio lo ha bianco, Demetrio nero) e il "bersaglio" del cavaliere (Giorgio uccide un drago, Demetrio un moro). Anche san Teodoro martire d'Amasea nell'iconografia è rappresentato a cavallo o a piedi in atto di uccidere un drago o un serpente.

Nell'iconografia San Giorgio spesso compare con l'epiteto "Ὁ Τροπαιοφόρος" (il vittorioso).

Raffaello, *San Giorgio e il drago*, 1504  
[Museo del Louvre, Parigi]

La fortuna di san Giorgio nella cultura medievale e moderna è attestata dal numero enorme di opere d'arte che gli sono state dedicate. Tra le più famose è questo dipinto di Raffaello, che esprime mirabilmente l'essenza della storia di san Giorgio. Secondo l'iconografia tradizionale di questa scena, il cavallo, simbolo del bene, è di colore bianco, mentre il drago, simbolo del male, è nero come il diavolo.

